

LA DOTE. Il saper fare artigianale non si vive in contrasto con l'industria

MANI

PREZIOSE

Qui abbiamo tutto quello che serve per poter scommettere su un nuovo modello produttivo

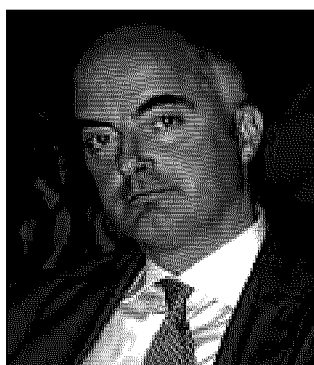
Stefano Micelli

Qualche giorno fa, Susan Hockfield presidente del MIT e direttore generale di General Electric, ha lanciato sulle colonne del New York Times una proposta eversiva per il mondo americano: per uscire dalla crisi gli Stati Uniti devono scommettere sulla manifattura. Proprio così: per superare la difficilissima fase in cui versa l'economia americana è necessario "demolire l'idea che gli Stati Uniti possono prosperare semplicemente sui servizi". Nel prossimo futuro - questa è la tesi centrale avanzata dal New York Times - il terziario non sarà in grado di assorbire i disoccupati che oggi sono alla ricerca di un posto di lavoro. Non solo. Senza un solido radicamento dell'attività manifatturiera nel paese, l'innovazione non potrà più tenere il passo con la concorrenza internazionale.

In Italia le indicazioni che vengono da oltre oceano suonano particolarmente sensate, anche se gli interrogativi non mancano. L'Italia rimane un paese a forte connotazione industriale (siamo la settima potenza industriale del mondo in termini di valore aggiunto complessi-

vo e, fino al 2009, siamo stati la quinta). Ma cosa e come continuare a produrre in un mondo sempre più competitivo dal punto di vista dei costi?

Se guardiamo alla traiettoria percorsa dal nostro sistema industriale nel corso dell'ultimo decennio scopriamo che il "software operativo" che caratterizza le nostre imprese più dinamiche, piccole, medie o grandi che siano, è costituito da un sapere fare di matrice artigianale capace di saldarsi in modo originale alla capacità creativa e di innovazione di designer, ingegneri e stilisti. A differenza di altri paesi europei, l'Italia ha saputo sfruttare al massimo una cultura materiale che ha consentito di competere in modo efficace in settori dove sono rilevanti fattori come la produzione in piccole serie (si pensi al settore del design), la capacità di personalizzazione (come nel caso della meccanica e dell'impiantistica), la flessibilità (è emblematico il caso della moda), il contenuto culturale del prodotto finito (basti pensare a molte aziende italiane leader nel settore del lusso). In Italia - e soprattutto in Veneto - questo saper fare artigianale non è vissuto in contrapposizione con lo sviluppo dell'industria, anzi; ne ha



Stefano Micelli

sposato la causa, scommettendo sulla complementarità fra i due mondi piuttosto che sulle loro differenze...

Nel nostro paese abbiamo tutto quello che serve per scommettere su un nuovo modello produttivo capace di affrontare i nodi della sostenibilità sociale e ambientale. Il saper fare artigiano è un ingrediente importante per interpretare in modo originale un nuovo modo di consumare più attento alle richieste della domanda...

Il Veneto e Vicenza in particolare sono un punto di riferimento nel panorama nazionale per la quantità e la qualità dei saperi ancora oggi sedimentati nei nostri territori. Questa eredità, oggi, ha bisogno di essere mantenuta e valorizzata. E' necessario reinventare i tradizionali percorsi di formazione, in modo da attirare in queste carriere i giovani di valore; è essenziale immaginare nuovi percorsi per l'internazionalizzazione di queste competenze prefigurando fin da subi-

Reinventare i percorsi di formazione per attirare in queste carriere i giovani

to la loro promozione culturale e la integrazione con l'industria a scala globale. Tutti obiettivi alla nostra portata, a condizione di saper guardare con occhi nuovi le trasformazioni economiche che stiamo vivendo.



